

LA VOSTRA GABBIA, LA NOSTRA RABBIA

Solidarietà con chi lotta in carcere

Nonostante l'abitudine che ci stanno imponendo, fatta di silenzio, egoismo e violenza c'è ancora chi lotta dietro le sbarre, chi sceglie di non piegare la testa.

La repressione colpisce dentro le mura a suon di pestaggi, rapporti, trasferimenti e soprusi; mentre fuori i tribunali tentano di annientare la solidarietà di prigionieri e prigioniere in lotta.

Con Paolo, nostro compagno, detenuto a Uta, da poco sottoposto a censura postale e sotto processo per non essersi mostrato remissivo di fronte alle prepotenze delle guardie del carcere.

Con Mohammed, Amadou, Abdourahmane, sotto processo per la rivolta scoppiata nel centro di accoglienza per immigrati (CAS) di Treviso in seguito alla diffusione incontrollata di contagi da coronavirus nel giugno 2020.

Con Enrik, Waqar, Vyzas, Rudin, Stefano, Mustapha e Lofti, accusati della rivolta al carcere di Varese in seguito ai pestaggi e agli abusi delle guardie nel gennaio 2021.

Con chi andrà a processo per le rivolte di marzo 2020, su cui lo Stato vuol scaricare le proprie responsabilità.

Per chi lo Stato ci ha portato via, nel suo ricordo e con la rabbia della sua perdita, rinnoviamo la nostra solidarietà.

Con tutti i detenuti e le detenute che andranno a processo per non aver abbassato la testa davanti ai soprusi delle guardie e della direzione carceraria.

